

Gazzetta del Sud 25 Gennaio 2012

Pizzini dalla cella del boss D'Arrigo. Il pm ha chiesto quattro condanne

«Se non ci aprono le porte non li facciamo più lavorare». Erano di questo stampo i messaggi che venivano impartiti dal boss mafioso Marcello D'Arrigo. Messaggi che venivano inviati dal carcere di Gazzi, dove D'Arrigo era sottoposto a regime di "alta sicurezza", ma nonostante ciò riusciva a mandare all'esterno pizzini e persino una lettera. Un rapporto epistolare che ha dato il nome all'operazione "Epistula", che il 31 marzo 2007 ha fatto sì che il boss, condannato per associazione mafiosa nell'ambito del maxi processo "Peloritana 1", venisse raggiunto in prigione dai fratelli Giovanni e Giuseppe Mastronardo, coloro i quali ricevevano i messaggi di D'Arrigo. Per loro e per Mariarosa Scoglio, il cui nome si è aggiunto agli altri all'atto della chiusura delle indagini preliminari (l'accusa è di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti), il pm Giuseppe Verzera ha chiesto ieri quattro condanne: 17 anni di reclusione per Marcello D'Arrigo (che dal 2006 si trova nel carcere di L'Aquila in regime di 41 bis); 13 anni per Giuseppe Mastronardo; 12 anni per il fratello Giovanni Mastronardo; 5 anni per Mariarosa Scoglio. Gli avvocati sono Andrea Borzì, Alessandro Mirabile, Giuseppe Carrabba e Roberto Materia.

Secondo quanto emerso dalle indagini, che hanno potuto usufruire del fondamentale apporto delle intercettazioni telefoniche e ambientali (eseguite anche in ambienti carcerari), l'oggetto degli ordini impartiti direttamente dalla propria cella da D'Arrigo riguardano precise disposizioni circa la progettazione di due estorsioni, una riuscita ai danni di una concessionaria d'auto nella zona sud e un'altra, tentata, ai danni di una macelleria della zona nord.

In ogni pizzino, le "istruzioni" su come regolare rapporti, accordi ed anche eventuali complicazioni che si sarebbero potute creare. La contestazione nei confronti di D'Arrigo riguarda proprio l'ordinazione dei due fatti estorsivi e, insieme ai fratelli Mastronardo, l'associazione mafiosa finalizzata all'estorsione, al commercio di sostanze stupefacenti ed alla detenzione illegale di armi. Giuseppe Mastronardo è accusato anche di detenzione, in concorso, di sostanze stupefacenti mentre Giovanni Mastronardo di detenzione, in concorso, di armi da fuoco. Anche una quinta persona, come Mariarosa Scoglio, era accusata di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, ma per la donna è stato dichiarato il non luogo a procedere perché nel frattempo è deceduta.

Il processo è stato aggiornato al 16 maggio: quel giorno i giudici della seconda sezione penale del Tribunale emetteranno la sentenza.

Sebastiano Caspanello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS